

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **14/12/2015**

**IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT**  
quotidiano on-line **indipendente**

***RASSEGNA STAMPA***  
***PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 13-12-2015 al 14-12-2015

14-12-2015 Alto Adige <b>Una sciatrice esce di pista e si procura gravi ferite</b>	1
14-12-2015 Alto Adige <b>L'inceneritore</b>	2
13-12-2015 Alto Adige.it <b>Escursionista cade per cento metri</b>	3
14-12-2015 Bresciaoggi <b>Valcamonica ostaggio degli incendi dolosi</b>	4
14-12-2015 Bresciaoggi <b>I piromani inceneriscono i pascoli della Valtrompia Convocata l' Unità di crisi</b>	5
14-12-2015 Corriere della Sera (Ed. Milano) <b>Risorse pronte per il Seveso Via ai lavori nelle gallerie</b>	6
13-12-2015 Gazzetta di Mantova.it <b>Mantova, zone franche e 70 milioni: avanza la pratica sisma</b>	7
14-12-2015 Il Cittadino <b>Paura nella notte a San Donato, va a fuoco il centro residenziale</b>	8
13-12-2015 Il Cittadino Online.it <b>Lega: "Alluvione: Buonconvento si muove, Murlo tace"</b>	9
14-12-2015 Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia) <b>Piromani in azione: fiamme distruggono un bosco in alta valle</b>	10
14-12-2015 Il Giorno (ed. Como-Lecco) <b>Super lavoro per i pompieri con tre incendi</b>	11
14-12-2015 Il Giorno (ed. Metropoli) <b>Tre ore per domare il grande incendio che ha devastato Cascina Bagnolo</b>	12
14-12-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) <b>Opere a Gonars per 890mila euro</b>	13
14-12-2015 Il Piccolo (ed. Gorizia) <b>Trattenuti 66mila euro sulle strade rifatte male</b>	14
13-12-2015 Il Piccolo.it <b>Progetti per la prevenzione e gestione delle emergenze</b>	15
14-12-2015 L'Adige <b>Niente pioggia, sale la preoccupazione</b>	16
14-12-2015 L'Arena <b>Velivolo a fuoco Feriti i passeggeri Ma è una finzione</b>	17
14-12-2015 L'Arena <b>Fuoco nel garage L'ira dei residenti &lt;L'Agec non ci aiuta&gt;</b>	18
14-12-2015 L'Arena <b>E il tempo non cambia: settimana di nebbia e smog</b>	19
14-12-2015 L'Eco di Bergamo <b>Rogo in quota Bosco salvato con l'elicottero</b>	20
14-12-2015 L'Eco di Bergamo <b>Il sogno di volare alla portata di tutti &lt;Dai 17 ai 70 anni&gt;</b>	21
13-12-2015 L'Eco di Bergamo.it <b>Bosco in fiamme a 2 Km da Schilpario Arriva l'elicottero: eccolo in azione - video</b>	22
14-12-2015 La Nuova di Venezia e Mestre <b>Allarme smog, intervenga la magistratura</b>	23
13-12-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it <b>Edilizia al bivio, la crisi resta profonda</b>	24

13-12-2015 La Nuova di Venezia e Mestre.it	
<b>Getta via le braci e incendia il capanno attrezzi</b>	25
14-12-2015 La Provincia Pavese	
<b>Cittadinanza attiva, aspiranti volontari entro il 31 dicembre</b>	26
14-12-2015 La Provincia di Lecco	
<b>Gemellati gli alpini e la protezione civile</b>	27
14-12-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>"Angeli" sempre di turno Vent'anni di interventi</b>	28
14-12-2015 La Provincia di Sondrio	
<b>Fiamme alte a Preda Rossa Una task force per spegnerle</b>	29
14-12-2015 La Sentinella del Canavese	
<b>Incendio doloso nell'ex discarica</b>	30
14-12-2015 La Sentinella del Canavese	
<b>L'allarme valanghe fu dato in ritardo</b>	31
13-12-2015 La Stampa.it (ed. Verbania Cusio Ossola)	
<b>Ecco com'era l'Ossola dell'Ottocento vista dai nobili in transito sulle Alpi</b>	32
13-12-2015 Lecco News	
<b>SI PERDE IN MONTAGNA: CERCATO, STAVA GIÀ TORNANDO DA SOLO</b>	34
13-12-2015 Lecco Online	
<b>Lecco: escursionista in difficoltà, accompagnato a valle</b>	35
13-12-2015 Lecco notizie.com	
<b>Tarda nel rientro dalla montagna, scattano i soccorsi: ritrovato illeso</b>	36
13-12-2015 LeccoToday	
<b>Giovane cade scalando sull'Antimedale, elisoccorso in azione</b>	37
13-12-2015 LeccoToday	
<b>Lecco: le modifiche alla viabilità dal 14 al 20 dicembre</b>	38
14-12-2015 Libertà.it	
<b>Tre mesi fa, l'alluvione: "Abbiamo paura, ma proviamo a rialzarci"</b>	39
13-12-2015 MilanoToday	
<b>Vasto incendio devasta diverse case a San Donato Milanese tra sabato e domenica   Vd</b>	40
13-12-2015 MilanoToday	
<b>Esondazioni Seveso: nove milioni di euro in arrivo per riqualificare i canali più "a rischio"</b>	41
13-12-2015 Resegone Online	
<b>Escursionista tarda a rientrare, attivato il soccorso alpino</b>	43
13-12-2015 Tio - Il portale del Ticino	
<b>Interrotta la linea Zurigo-Zugo, disagi anche in Ticino</b>	44
14-12-2015 Trentino	
<b>L'elicottero ora soccorre la sanità</b>	45
14-12-2015 Trentino	
<b>Donna carbonizzata in auto, è giallo</b>	46

*Una sciatrice esce di pista e si procura gravi ferite*

Una sciatrice esce di pista  
e si procura gravi ferite

**VAL SENALES**

VAL SENALES Grave una sciatrice dopo un incidente sulle piste in Val Senales, poco sotto il rifugio Bellavista. Ma non è in pericolo di vita. La donna germanica stava sciando sulla pista sotto il rifugio, quando ha perso il controllo degli sci finendo a lato della pista medesima. Non essendoci neve, la sciatrice è finita con lo schiantarsi contro il terreno e le rocce. Erano le 15 e 30 di ieri pomeriggio quando è scattato l'allarme. Sul posto si sono portati l'elicottero Pelikan 1, il soccorso alpino Brd della Val Senales ed i carabinieri. «La donna, sempre cosciente, aveva il casco che ha tenuto, quindi si è procurata delle lesioni alla spalla e sul viso», spiega Klaus Tumler, responsabile del soccorso alpino in Val Senales. La germanica è stata quindi trasferita in elicottero all'ospedale di Bolzano.

*L'inceneritore*

*Theiner: «Decideremo entro febbraio. La priorità è una stazione di pre-trattamento al posto del vecchio impianto»*

### L'inceneritore

Rifiuti dal Trentino, Bolzano tratta

di Massimiliano Bona wBOLZANO «Entro febbraio dobbiamo necessariamente decidere se bruciare al termovalorizzatore di Bolzano anche una parte dei rifiuti prodotti in Provincia di Trento»: la conferma è venuta nelle scorse ore direttamente dall'assessore provinciale Richard Theiner, anche perché i trentini hanno in programma a breve un bando proprio per lo smaltimento dei residui. In ballo non sembrano esserci grandi quantità, ma solamente 5-10 mila tonnellate, ovvero quelle prodotte dai residenti delle valli di Fassa e Fiemme. I camion, infatti, passano da Ora e a quel punto, anche per ragioni ambientali, sarebbe preferibile trasportarli a Bolzano. L'unico nodo sembra essere la tariffa. «Oggi Trento paga - spiega un addetto ai lavori - circa 85 euro a tonnellata, mentre a Bolzano ne pagherebbe 80 più i 20 euro previsti dal decreto Sblocca Italia per chi smaltisce i rifiuti delle province confinanti». Una conferma dell'interesse a collaborare è venuta ieri anche dall'assessore trentino Mauro Gilmozzi: «Ne ho parlato con Theiner e ho apprezzato l'apertura, la volontà reciproca di collaborare. Per ora ci siamo lasciati dando incarico ai rispettivi uffici di studiare una proposta comune che stia in piedi e vada bene ad entrambi. Noi, finché non saremo a regime, potremmo approfittare dell'inceneritore di Bolzano per i residui per alcuni anni. Bolzano, da parte sua, si serve da tempo del nostro impianto di Cadino per l'umido». di Bolzano non funziona a pieno regime (nel 2015 sono state bruciate 108 mila tonnellate a fronte di una capacità di 125 mila) e proprio da Trento potrebbe arrivare un aiuto. Meglio i residui trentini - secondo alcuni tecnici - che gli ingombranti o gli inerti altoatesini. C'è chi, invece, preferirebbe bruciare solo quanto prodotto in loco. Per Theiner, peraltro, questo non sembra essere al momento il problema principale. Nei giorni scorsi l'assessore provinciale all'ambiente ha incontrato il commissario straordinario Penta e il vice commissario De Carlini per parlare del futuro dell'inceneritore. Assessore, qual è la priorità in questo momento? «Garantire la massima sicurezza dell'impianto ed evitare altri incidenti. Anche per questo, fino a quando non risolveremo il problema, accetteremo solamente ingombranti triturati e selezionati». L'ultima volta si dice che possa essere stato un materasso a provocare l'incendio... «Si tratta di ipotesi che nessun tecnico ha ancora confermato ufficialmente». Dove intende far tritare i rifiuti provenienti dagli altri comprensori? A Bolzano o alla fonte? «L'obiettivo è quello di smontare il vecchio inceneritore, smaltire il materiale non riutilizzabile e bonificare l'area. Entro Natale i tecnici dovrebbero dirmi quanto ci costa e quanto tempo servirà». E poi cercherà un'intesa con Bolzano? «Presenterò la soluzione trovata al commissario. Ci sono dei ruoli da rispettare e il termovalorizzatore si trova nel Comune di Bolzano». È appena arrivato lo studio del Boku di Vienna sul cloro. Esso, oltre a darci suggerimenti sulle modifiche da apportare nei vari impianti, fa capire che spendiamo 5-600 mila euro di manutenzione oltre il previsto. È stupito? «So che lo studio è arrivato ma non ho ancora avuto modo di studiarlo a fondo. Quindi rinvio questo genere di valutazioni. Anche perché ci sono problemi più urgenti». Tipo? «Smontare il vecchio inceneritore, bonificare l'area e creare un sito di pre-trattamento dei rifiuti. Conto di avere a breve un cronoprogramma il più preciso possibile». E i rifiuti trentini? «Risolviamo una questione per volta. Di sicuro entro febbraio dovremo prendere una decisione definitiva anche sulla questione». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Escursionista cade per cento metri*

- Cronaca - Alto Adige

Escursionista cade per cento metri

Cima del Vento, un trentatreenne di Falzes è scivolato ferendosi seriamente

13 dicembre 2015

CAMPO TURES. Un incidente alpinistico, che ha avuto serie conseguenze per la vittima, M.L., 33enne di Falzes ricoverato d'urgenza con il Pelikan2 al San Maurizio di Bolzano con lesioni al capo ed al volto e la frattura di una tibia, si è verificato nel primo pomeriggio di ieri a circa 3 mila metri di quota verso la Cima del Vento nella valle dei Molini sopra l'abitato di Gais. La vittima ed un suo amico, entrambi di Falzes, avevano scelto la giornata soleggiata e tersa per una escursione in montagna che avrebbe dovuto essere abbastanza tranquilla in vista di altre, ben più impegnative, da effettuarsi nel corso dell'inverno. Per questo la meta scelta erano i dintorni della Cima del Vento, in valle dei Molini sopra l'abitato di Gais, senza neppure l'ambizione di arrivare in vetta ma semplicemente quella di fare una bella camminata di allenamento. Purtroppo però, anche con questi presupposti l'incidente si è verificato ugualmente quando, a circa 2 mila e 900 metri di quota, nell'attraversare un versante gelato, il 33enne escursionista è scivolato sul terreno gelato ed irto di spuntoni di roccia e di ghiaccio, rotolando per circa un centinaio di metri prima di fermarsi, ferito ed insanguinato, in un avvallamento del pendio. L'amico che era con lui, raggiuntolo istantaneamente e resosi conto della serietà delle ferite, ha subito lanciato l'allarme al 118 provinciale il quale lo ha immediatamente girato al Soccorso alpino di Brunico. Come racconta il caposezione Karl Niedermair, proprio un gruppo di soccorritori si trovava in quel momento a valle, impegnato in un'esercitazione antivalanga insieme al Soccorso alpino della Guardia di Finanza e quindi due soccorritori, avendo con sé l'attrezzatura completa, si sono recati immediatamente alla piazzola di atterraggio del Pelikan 2 che li ha raccolti di lì a qualche attimo per raggiungere il luogo dell'incidente. Qui, grazie all'impiego del verricello, i soccorritori si sono calati sul posto, portando i primi soccorsi al ferito, rimasto sempre cosciente, che poi è stato issato con lo stesso mezzo a bordo del velivolo che ha fatto

subito rotta su Bolzano, dove il San Maurizio è stato giudicato il nosocomio meglio attrezzato per la tipologia di lesioni riportate dal ferito. Il secondo soccorritore, nel frattempo, si è preso cura del compagno di escursione della vittima, accompagnandolo a piedi fino a valle. (adp)

||<sup>3</sup>

*Valcamonica ostaggio degli incendi dolosi*

data: 14/12/2015 - pag: 17

L'ALLARME. Il denso fumo alimentato dal fuoco appiccato nel territorio della frazione di Nazio ha avvolto mezza valle. Gli ultimi focolai ardevano ancora in tarda serata

Mobilitati due elicotteri e un canadair per spegnere uno dei roghi più estesi nella storia di Malonno  
In fiamme anche l'area boschiva di Montecampione

Un'offensiva senza precedenti che sta assumendo i contorni di un'emergenza. I piromani sono tornati a colpire in Valcamonica per la sesta volta in meno di un mese. Stavolta nel mirino degli incendiari sono finiti i monti di Malonno dove sono stati dati alle fiamme i pascoli sopra la frazione Nazio, fra le località Pontif e Varagnola. Un'area già profondamente segnata da roghi dolosi. Ma in questo caso si tratta di uno dei roghi più estesi e violenti nella storia del comprensorio: basta dire che il denso fumo ha avvolto mezza valle. NEL TARDO pomeriggio di sabato sono stati appiccati simultaneamente sei focolai in punti diversi. Complice l'aridità del terreno, nel volgere di un'ora il fronte si è allargato fino a lambire il bosco. La morfologia impervia dell'area e l'oscurità hanno impedito ai volontari della Protezione civile «Le Torri» di Malonno e ai Vigili del fuoco di Edolo di operare, e così per tutta la notte hanno potuto solo monitorato la situazione. All'alba di ieri 60 volontari, supportati inizialmente da due elicotteri della Regione e nel pomeriggio anche da un canadair proveniente da Ciampino, hanno cominciato le operazioni di spegnimento del rogo ormai suddiviso in tre fronti, che ha incenerito pascoli incolti d'alta quota e sottobosco complessivamente per più di 150 ettari. «BLOCCARE l'incendio sul versante che guarda verso Edolo - ha rivelato il coordinatore del Gicom della Comunità montana, Roberto Galli - è stato determinante per spezzare la linea del fuoco». Nel primo pomeriggio il lavoro congiunto terra-cielo ha permesso di domare le fiamme e così è potuta cominciare la bonifica del perimetro, la fase più faticosa del complesso intervento, che probabilmente vista l'estensione dell'incendio proseguirà anche oggi. Nella tarda serata di sabato le fiamme sono divampate anche a Montecampione, in località Marucolo, dove sono posizionati i ponti radio, a ridosso della parte terminale degli impianti di risalita: i Vigili del fuoco di Darfo hanno impiegato tutta la notte per domare il rogo. o

***I piromani inceneriscono i pascoli della Valtrompia Convocata l' Unità di crisi***

data: 14/12/2015 - pag: 17

I piromani inceneriscono  
i pascoli della Valtrompia  
Convocata l' Unità di crisi

In Valtrompia l'emergenza roghi dolosi sta mobilitando in queste ore tutte le risorse umane e strutturali a disposizione del network antincendio del comprensorio. Si tratta solo di una delle battaglie della guerra ingaggiata con i piromani mai così attivi come in questo autunno. La «tregua armata» ha retto per una settimana scandita da focolai isolati subito spenti a Bovegno. Sabato alle 20,30, puntuale e quasi attesa visti i precedenti, è ripartita l'offensiva degli incendiari che hanno messo nel mirino due fra i luoghi più suggestivi del comprensorio come la Valle dei Faggi sopra Cascinelle e l'area attorno al Rifugio Alpini di Pezzaze verso il Colle di San Zeno. Sono andati in fumo 270 ettari di pascoli sul versante del Maniva. I RAID COLPISCONO in modo sistematico le zone più incontaminate, quasi che i piromani agissero sotto una sola regia. Il movente degli incendiari è apparentemente incomprensibile ma è chiaro che alla luce della recrudescenza del fenomeno, le autorità promuoveranno indagini mirate. In Valtrompia monta la rabbia: nei volontari sempre all'erta, negli agenti della Forestale in mobilitazione permanente e nella Comunità Montana che gestisce le 18 squadre antincendio sotto l'egida di Giampietro Temponi. Mercoledì l'assemblea dei sindaci affronterà il problema. I volontari sorvegliano costantemente la dorsale valtrumplina al solivo: nella Valle dei Faggi c'era una squadra. Hanno visto subito i focolai appiccati ma c'era un vento fortissimo che li spingeva verso i sottostanti boschi. Sono arrivati i forestali e Temponi con le squadre di Pezzaze, Bovegno, Marmentino, Tavernole ad arginare le fiamme verso il basso. Ieri è arrivato l'elicottero a dare una mano agli operatori impegnati sul terreno nonostante il vento. Il velivolo è stato chiamato su un altro intervento e gli operatori sono rimasti soli a bonificare l'area: 15 alla fine gli ettari di pascoli inceneriti. EDMONDO BERTUSSI

***Risorse pronte per il Seveso Via ai lavori nelle gallerie***

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 14/12/2015 - pag: 5

Arrivano dal programma statale #italiasicura i fondi 7 milioni e 200 mila euro per il consolidamento del Cavo Redefossi, che scorre nella pancia della città e nasce al ponte delle Gabelle dove raccoglie le acque del Naviglio Martesana e del torrente Seveso. I lavori di consolidamento, nel tratto tra piazza Cinque Giornate e corso Lodi, sono affidati ad Mm e prevedono la riqualificazione delle gallerie sotterranee. Il Comune avvia contemporaneamente anche il risanamento del Naviglio Martesana 1 milione e mezzo di euro nel tratto interrato sotto via Melchiorre Gioia, fra via Pirelli e viale della Liberazione. Due opere importanti, in attesa che aprano i cantieri per le vasche di laminazione, necessarie al contenimento delle acque in caso di esondazione del Seveso. In primavera inizieranno gli scavi per la prima vasca, a Senago. Aipo l'Agenzia interregionale per il fiume Po ha già appaltato i lavori. Mentre il cantiere per la vasca di laminazione prevista nel Parco Nord dovrebbe partire insieme a quelli della vasca di Lentate sul Seveso e sulle aree golenali. «Mm ha consegnato il progetto definitivo della vasca del Parco Nord conferma l'assessore alla Mobilità e Ambiente, Pierfrancesco Maran che ora sarà sottoposto alla Valutazione di impatto ambientale da parte della Regione prima di essere messo a gara per il progetto esecutivo». Le opere finanziate si aggiungono alla serie di interventi per il recupero della funzionalità statica e idraulica dei canali sotterranei dei corsi d'acqua coperti, per i quali la giunta aveva già stanziato 5 milioni. La rete delle tombinature si sviluppa infatti per 202 chilometri. RIPRODUZIONE RISERVATA

***Mantova, zone franche e 70 milioni: avanza la pratica sisma***

- Cronaca - Gazzetta di Mantova

Mantova, zone franche e 70 milioni: avanza la pratica sisma

Ricostruzione. Sì in commissione agli emendamenti sostenuti dal deputato Carra; «Un grande risultato». Ecco i Comuni in cui potrebbero esserci esenzioni fiscali

13 dicembre 2015

MANTOVA. Un altro passo in avanti per la ricostruzione dopo il terremoto. La Commissione Bilancio della Camera ha approvato gli emendamenti alla legge di stabilità, a prima firma del deputato Marco Carra (Pd), per il riconoscimento delle zone franche urbane per i Comuni terremotati mantovani e per lo stanziamento di ulteriori 70 milioni di euro per la ricostruzione del patrimonio privato, assorbiti in un unico emendamento ricomprendente alcune norme relative alle calamità.

«È un grande risultato – commenta Carra – che, anche se non può essere considerato definitivo, è stato raggiunto grazie ad un lavoro di squadra impeccabile dove insieme con me e con il sottosegretario all'Economia, Paola De Micheli, sono stati protagonisti i nostri sindaci, l'amministrazione provinciale, la struttura commissariale per Regione Lombardia».

Poi la promessa: «L'impegno non cesserà e continuerà nelle prossime settimane e mesi, ma quello di oggi è un risultato importante».

La perimetrazione della zona franca comprende dunque i centri storici, o centri abitati, dei Comuni di San Giacomo delle Segnate, Quingentole, San Giovanni del Dosso, Quistello, San Benedetto Po, Moglia, Gonzaga, Poggio Rusco e Suzzara. Il provvedimento riguarda le piccole imprese individuate all'interno del perimetro proposto dai Comuni e prevede l'esenzione da alcune tipologie di imposte.

«Questo emendamento – dice il deputato riferendosi alle zone franche urbane – è il frutto di un lavoro condiviso con il Governo e coordinato con Regione Lombardia, i Comuni e l'Anci regionale. Per quanto riguarda i dati relativi alle zone franche urbane, sono stati i Comuni stessi ad indicare la proposta di perimetrazione. Sono soddisfatto del percorso e del gioco di squadra portato avanti con tutti gli enti e di aver esercitato il ruolo di raccordo tra territorio e governo che mi era stato affidato dal premier Matteo Renzi lo scorso aprile nella sua visita a Moglia».

Per quanto riguarda i 70 milioni, Carra ha presentato a sua prima firma l'emendamento relativo per ulteriori fondi destinati al Commissario delegato per la ricostruzione, emendamento assorbito in un unico riguardante le calamità:

«Anche in questo caso dentro un percorso costruito dal territorio, con i Comuni, la regione e la Provincia. È un ulteriore passo avanti, non definitivo, perché occorreranno altri passaggi, ma questo va nella direzione giusta».

***Paura nella notte a San Donato, va a fuoco il centro residenziale***

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Va a fuoco il tetto di uno degli appartamenti del centro residenziale Borgo Bagnolo di via Bagnolo-Sorigherio. Tanta paura, ma fortunatamente nessuna conseguenza per i residenti: due famiglie che abitano nel complesso. L'allarme è scattato poco prima delle 21 di sabato, quando le fiamme si sono sviluppate dall'edificio Corte Nord. Undici le squadre dei vigili del fuoco che si sono alternate fin dal principio sul posto per domare il rogo, che ha minacciato di ridurre in cenere il quartiere. Da Milano e da Pieve Emanuele gli equipaggi hanno messo in sicurezza l'area e hanno limitato al minimo i danni. Tanti, ma non tali da costringere a dichiarare inagibile la struttura. Il fuoco ha divorato il sottotetto in legno e il tetto (quasi completamente distrutto), ma non ha compromesso la stabilità della corte nord. Srotolate le manichette, i pompieri hanno continuato ad annacquare il tetto per circa due ore e mezzo, quando poco prima di mezzanotte le fiamme sono state definitivamente estinte. Gli equipaggi del 115 sono comunque rimasti sul posto fino all'una, insieme ai carabinieri della stazione di San Donato per le operazioni di rito. Anche per cercare di abbozzare ipotesi circa le cause dell'incendio, tuttora ignote. Quasi sicuramente si tratta di un episodio accidentale, ma nessuno si è sbilanciato nello stabilire ciò che ha originato la scintilla fatale. Attualmente, secondo gli organi di polizia, le ipotesi che sono trapelate rappresentano congetture, almeno fino alla stesura dei verbali ufficiali. In particolare si è detto che per motivi diversi le fiamme potrebbero essersi sviluppate dalla canna fumaria, escludendo comunque il dolo. A scopo precauzionale è stato allertato anche il soccorso sanitario, ma fortunatamente non ci sono stati feriti o intossicati e non è stato necessario evacuare le famiglie residenti. Un secondo sopralluogo è stato eseguito dal personale dell'Arma nella giornata di ieri e probabilmente già nei prossimi giorni sarà eseguito quello da parte dei tecnici del Comune per verificare le condizioni degli edifici toccati dall'incendio. Maggiori notizie potrebbero trapelare dalla prossima settimana.

***Lega: "Alluvione: Buonconvento si muove, Murlo tace"***

- Il Cittadino Online

Lega: Alluvione: Buonconvento si muove, Murlo tace

Data:

13 dicembre 2015 20:12

in: Provincia

PROVINCIA. La riunione del presidente della Provincia, Nepi, con gli esponenti politici di Buonconvento per lo stato dei luoghi e degli interventi da fare a seguito dell'alluvione del 24 agosto, arriva, con dei progetti di investimento importanti, dopo la dichiarazione, per ora di intenti, del Consiglio dei ministri di dichiarare Liguria e Siena zone con lo stato di calamità, e precede l'esposto alla magistratura che è stato presentato dai legali di Papini e Zenobi, membri dell'opposizione buonconventina.

Al movimentismo di Buonconvento fermo restando che sarà necessario verificare se i soldi verranno spesi solo per i progetti o anche, come sarebbe opportuno, per le opere (in ciò il tempo sarà giudice), e che sulla tempistica degli interventi non sono state fornite delucidazioni di alcun genere circa la messa in sicurezza dell'abitato dal rischio idraulico fa il paio un silenzio assordante da parte del Comune di Murlo, silenzio che il sindaco Parenti e la sua Giunta stanno per far divenire tombale, fino a seppellire le richieste dei cittadini interessati, loro malgrado da indesiderati assalti meteo.

Come dire: Buonconvento su& Murlo giù.

**Lega Nord Val d'Arbia**

***Piromani in azione: fiamme distruggono un bosco in alta valle***

BG\_BS pag. 5

Piromani in azione: fiamme distruggono un bosco in alta valle - MALONNO - UN IMPONENTE incendio si è scatenato nella nottata di sabato e ha continuato a bruciare per tutta la giornata di domenica a Malonno, in alta Valcamonica. Ad appiccare il rogo, come ha lasciato intendere il sindaco del paese Stefano Gelmi che ha dichiarato: «Troveremo i responsabili», sarebbero stati dei piromani. Sul posto hanno lavorato per tutta notte e tutto il giorno circa 60 uomini tra vigili del fuoco, servizio antincendio boschivo della protezione civile e operatori del corpo forestale dello Stato. È anche stato necessario l'intervento di due elicotteri antincendio e di un canadair che da mattina al tardo pomeriggio hanno sversato sull'area migliaia di litri di acqua, servita a contenere il rogo, propagatosi sia a causa della brezza sia del sottobosco particolarmente secco a causa dell'assenza di piogge nelle ultime settimane. Fortunatamente non si sono registrati danni a cose e a persone.

[[<sup>3</sup>

***Super lavoro per i pompieri con tre incendi***

SO\_VALT\_VALCHIA pag. 3

Super lavoro per i pompieri con tre incendi - VALMASINO - GIORNATA di grande lavoro quella di ieri per i vigili del fuoco del Comando provinciale di Sondrio impegnati in tre diversi incendi. L'intervento più lungo e difficile per i vigili del fuoco è stato quello per spegnere un vasto rogo in un bosco in località Predarossa, nel territorio comunale di Valmasino. I pompieri sono stati allertati nella tarda mattinata e solo nel pomeriggio, dopo oltre quattro ore, l'incendio era considerato circoscritto e praticamente spento, anche se l'intervento si è poi prolungato per la bonifica e la messa in sicurezza della vasta area interessata dalle fiamme. Insieme ai pompieri del distaccamento di Morbegno, sul posto anche i volontari della Comunità montana di Morbegno e del Corpo forestale, oltre ad un elicottero proveniente dalla base di Curno (Bergamo). In serata, poi, i vigili del fuoco sono accorsi anche per due incendi di sterpaglie, uno in località Campascio nel territorio comunale di Lanzada, e l'altro in località Bolladore nel territorio comunale di Sondalo.

***Tre ore per domare il grande incendio che ha devastato Cascina Bagnolo***

ME\_GRANDE MILAN pag. 7

Tre ore per domare il grande incendio che ha devastato Cascina Bagnolo - SAN DONATO - CI SONO VOLUTE almeno tre ore di lavoro per riuscire a domare l'incendio che, sabato sera, ha devastato completamente il tetto di Cascina Bagnolo. Le cause sono ancora in corso di accertamento, per il momento una delle ipotesi in campo sembrerebbe essere legata alla canna fumaria, forse la cenere accumulata sulle pareti potrebbero avere preso fuoco. Il rogo è scoppiato intorno alle 20.30, i vigili del fuoco sono arrivati sul posto con diversi automezzi e hanno lavorato fino alle 23.30. I CARABINIERI della Compagnia di San Donato sono in attesa della perizia dei pompieri per stabilire con certezza i motivi dell'incendio. Due le famiglie residenti a Cascina Bagnolo, fortunatamente nessuno è rimasto ferito o intossicato. Niente danni nemmeno alle case, esclusi fin da subito eventuali problemi di stabilità dell'immobile. Pa.Tos.

||<sup>3</sup>

***Opere a Gonars per 890mila euro****campi sportivi, edifici e illuminazione*

Il Consiglio ha approvato l'ultima variazione di bilancio previsionale di Alfredo Moretti wGONARS Il Consiglio comunale di Gonars ha approvato l'ultima variazione al bilancio previsionale del 2015. I dati salienti sono la concessione di un contributo alla scuola paritaria di Gonars di 10mila euro, destinato all'abbattimento delle rette e un ulteriore stanziamento di fondi che completa il piano degli interventi per le opere pubbliche. Entro la fine dell'anno verranno bandite le gare per la realizzazione del terreno di erba sintetica del campo sportivo del capoluogo, per le asfaltature di via Corno, di via Della Liberazione e del parcheggio del cimitero di Fauglis per una spesa di 121mila euro, per le opere di manutenzione straordinaria degli immobili e del patrimonio comunale per 88.760 che si riferiscono alla conclusione dei lavori della sede della Protezione civile con recinzione e ai lavori di completamento del centro Gandin. Interventi significativi anche all'illuminazione che sarà a led con nuovi pali e del campo di basket all'aperto delle scuole medie. Nelle frazioni si metterà mano anche alle celle campanarie dei campanili di Fauglis e Ontagnano. Queste opere dovranno essere eseguite entro la primavera. Per fine anno saranno anche bandite le gare per il rifacimento del tetto delle scuole medie per 190mila euro e per la sostituzione di tutti i serramenti per 400mila euro, lavori questi però che verranno realizzati d'estate, insieme allo spostamento degli uffici dell'istituto comprensivo dalle scuole elementari, dove si trovano attualmente, nel corpo delle scuole medie. «Nel 2016 a Gonars - così il sindaco Marino Del Frate - verranno realizzate opere pubbliche per circa 890mila euro».

***Trattenuti 66mila euro sulle strade rifatte male***

Trattenuti 66mila euro  
sulle strade rifatte male

**RONCHI DEI LEGIONARI**

RONCHI DEI LEGIONARI Succede che si bucano strade e marciapiedi per far passare, ad esempio, linee telefoniche o elettriche. Succede che si spacca il manto stradale per consentire un allacciamento alla rete idrica o del gas. Ma succede anche che i ripristini non siano effettuati a regola d'arte. E così succede che l'amministrazione comunale di Ronchi dei Legionari, a seguito di puntuali sopralluoghi svolti dall'ufficio tecnico, decida di non restituire le cauzioni versate, ritenendo utile effettuare i necessari lavori di ripristino. Una cifra specifica, quella a disposizione, di ben 66mila euro che ora serviranno per questo tipo di operazioni, ma anche per concretizzare altri interventi su marciapiedi, fondazioni stradali ed anche per la costruzione di nuove caditoie stradali. Perché in diverse zone del territorio comunale si verificano, anche in presenza di precipitazioni di modesta entità, fenomeni di ristagno d'acqua che possono causare un pericolo alla viabilità veicolare e pedonale. In questi giorni, dunque, la giunta municipale ha affidato alle ditte Costruzioni generali Biasuzzi di Ponzano Veneto e all'Udinese Costruzioni di Udine, due distinti lotti di lavori. Si tratta, nello specifico, della realizzazione di una vasca di drenaggio in banchina, che sorgerà all'incrocio tra via delle Nove e via Soleschiano, proprio dove il deflusso dell'acqua piovana avviene con inesorabile lentezza, ma anche della soluzione al problema del ristagno di via Cernic e al ripristino della pavimentazione di via dei Raparoni. E, ancora, sarà costruito un varco carrabile tra piazzale 8 Marzo e via Saragat, costruita una caditoia con pozzo perdente in via del Ronco, risolto il nodo del ristagno dell'acqua in via Brigata Valtellina, incrocio con via dei Mitraglieri, riasfaltata una parte di via Brigata Trieste, demolita parte della rampa carrabile di via Mazzini, collegate le caditoie alla condotta principale della fognatura in via Tambarin, ripristinato piazzale Villanorma Micheluz dove, ricordiamolo, ci fu il furioso incendio di alcuni camper, ma anche realizzata una caditoia in carreggiata in via delle Volpi, ripristinate via del Capitello e via Palatucci e costruito un attraversamento pedonale in quota in via dei Campi. «Sono piccoli ma importanti interventi spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Livio Vecchiet che, vista la disponibilità immediata in bilancio, potremmo avviare e concludere in tempi molto brevi. Questo testimonia la nostra attenzione al territorio e il puntiglioso lavoro svolto dall'ufficio tecnico per verificare ciò che viene o che non viene fatto sulle strade della nostra cittadina». (lu.pe)

*Progetti per la prevenzione e gestione delle emergenze*

- Cronaca - Il Piccolo

Progetti per la prevenzione e gestione delle emergenze

Esperti a convegno a Gorizia per elaborare possibili risposte su come prevenire, gestire e mitigare le emergenze naturali. Si è tenuta nella sala consiliare la conferenza finale del progetto europeo...

13 dicembre 2015

Esperti a convegno a Gorizia per elaborare possibili risposte su come prevenire, gestire e mitigare le emergenze naturali. Si è tenuta nella sala consiliare la conferenza finale del progetto europeo Ecostream "Dagli strumenti europei alle pratiche locali". Il progetto, grazie al contributo dell'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia (Isig) e di partner internazionali, tra cui il centro di ricerche europeo sui sismi (Eucentre), l'associazione francese per la prevenzione dei rischi naturali, operatori ed esperti da Olanda, Francia e Italia, ha elaborato negli ultimi due anni strumenti volti al miglioramento della gestione e prevenzione del rischio. Durante la conferenza sono stati presentati i risultati principali del progetto, così come le esperienze locali e regionali rilevanti nell'ambito della gestione del rischio e delle attività di volontariato. L'evento si è concluso con una tavola rotonda che ha visto dialogare relatori e pubblico. Sono intervenuti attori nazionali e locali, tra cui il direttore della Protezione civile della Regione, il rappresentante dell'Ufficio volontariato del Dipartimento nazionale di Protezione civile, il Gect Go, la Provincia, i Comuni di Gorizia, Trieste, Staranzano, Lignano, Sagrado, Savogna, Grado e San Pier. Hanno partecipato inoltre numerosi esponenti di associazioni attive nel campo del volontariato e della protezione ambientale, volontari e giovani universitari che hanno preso parte al dibattito finale. È emersa l'attualità dei temi e degli argomenti trattati, ed in particolare il ruolo fondamentale che volontari e cittadini ricoprono in una gestione efficace e sostenibile del territorio e nella prevenzione del rischio. Il territorio goriziano si pone come zona ideale di sperimentazione e sviluppo, anche nell'ottica di un'auspicata gestione transfrontaliera del rischio.

*Niente pioggia, sale la preoccupazione*

Trento

14-12-2015

Matteo Lunelli

Non scende un goccio d'acqua dal cielo da quasi cinquanta giorni e il rischio molto concreto è che fino alla fine dell'anno non ci sarà traccia di pioggia.

Il responsabile della protezione civile trentina Roberto Bertoldi per ora non si agita, ma «non escludo che la preoccupazione possa crescere nei prossimi giorni, considerato anche che la popolazione in Trentino aumenterà visto che arriveranno migliaia di turisti. Questa preoccupazione non riguarda i grandi centri urbani, ma qualche problema potrebbe esserci nei paesi più periferici».

Un Trentino con problemi di approvvigionamento idrico, comunque, resta un'ipotesi molto remota. «Dal punto di vista del cosiddetto idropotabile - prosegue Bertoldi - abbiamo riserve, pozzi e sorgenti. Al massimo si tratterà di integrare alcune sorgenti. Quello che preoccupa di più sono alcuni aspetti correlati alla siccità, ad esempio il pericolo di incendi».

Qualche giorno fa è stato emanato un decreto firmato dal presidente Ugo Rossi per scongiurare i pericoli di fuochi in montagna: la classica sigaretta fumata in seggiovia, infatti, con un bosco secco come quello di questi giorni, può diventare molto pericolosa.

«Le seggiovie, generalmente, non passano sopra le piste innevate ma sopra prati, arbusti e alberi, quindi il pericolo di incendi boschivi è molto alto. Inoltre siamo spaventati dalla presenza di una serie di "pazzoidi", ovvero dei piromani che agiscono in alcune zone della provincia, ad esempio nelle baite della val di Non o nell'area di Fai della Paganella. Stiamo vigilando con grande attenzione, bisogna beccarli».

Se il problema idrico per l'acqua che arriva nelle case al momento non sussiste, ben diverso è il discorso per quanto riguarda l'acqua che si usa per l'innevamento artificiale. La neve non arriva e, anzi, l'inversione termica di questi ultimi giorni, che ha portato a temperature più alte in quota, crea ulteriori difficoltà. In molte località non si riesce a sparare dai cannoni quando e come si vorrebbe o sarebbe necessario. E i serbatoi si stanno poco a poco svuotando.

«Le riserve di acqua per quel determinato uso stanno finendo. Per quanto riguarda alcuni laghi, ad esempio, la "quota acqua" disponibile è stata praticamente usata tutta. E se non piove diventa difficile alimentarla. C'è poi la questione dell'inversione termica, infatti in molte zone si spara sulle piste più basse e non in quelle più alte».

Sulle montagne trentine alcuni dei serbatoi si stanno svuotando. Ciò non vuol dire che non si riesca più ad avere l'acqua necessaria per creare la neve artificiale, ma che bisogna andare a prenderla altrove, più lontano, azionando le apposite pompe. Con inevitabili ricadute economiche (costi che si alzano) e, ovviamente, ambientali.

Sul Bondone, ad esempio, la riserva a Mezzavia si è praticamente svuotata, costringendo gli operatori a pompare l'acqua da Sopramonte.

«Ma gli abitanti del paese possono stare tranquilli - assicura il presidente di Trento Funivie Fulvio Rigotti -, di acqua ce n'è. Il problema sono i costi, ma tenere tutto chiuso rappresenterebbe un danno economico molto maggiore. Il problema è riuscire ad avere le temperature per azionare i cannoni, visto che in quota sta facendo relativamente caldo. Comunque in Bondone abbiamo già la Cordela, la Diagonale, la Lavaman, la Pinot e la 3 Tre aperte e il prossimo fine settimana si scierà anche sul Palon».

Salvo per uso personale è vietato qualunque tipo di riproduzione delle notizie senza autorizzazione.

***Velivolo a fuoco Feriti i passeggeri Ma è una finzione***

data: 14/12/2015 - pag: 12

ESERCITAZIONE. Precipita aereo al Catullo

Velivolo a fuoco  
Feriti i passeggeri  
Ma è una finzione

La simulazione in una notte  
Prove tecniche di soccorso

Cosa succederebbe se un velivolo con 24 passeggeri e cinque membri di equipaggio dichiarasse emergenza per guasto tecnico ed in fase d'atterraggio impattasse violentemente il suolo e si incendiasse parzialmente al Catullo? Nella notte tra venerdì e sabato si è svolta l'annuale simulazione di emergenza aeroportuale atto a testare il piano di emergenza dell'aeroporto Catullo di Verona. Il piano d'emergenza è scattato immediatamente: mentre una squadra dei vigili del fuoco spegneva le fiamme altri entravano nella fusoliera, individuavano le persone e le evacuavano dai resti dell'aeromobile affidandoli alle cure del personale sanitario. L'intervento è stato coordinato dal posto di comando e controllo, un'unità mobile dei vigili del fuoco adatta alla gestione sul luogo dell'incidente, che ha consentito ai diversi enti di coordinarsi e gestire il flusso dei soccorritori e dei feriti. I pompieri scaligeri sono intervenuti con 12 unità distribuiti su cinque automezzi speciali di rapido intervento e sono stati coadiuvati da personale Suem 118, intervenuto con numerose ambulanze, polizia di stato, guardia di finanza, corpo forestale dello stato e polizia penitenziaria. oA.V. |[<sup>3</sup>

***Fuoco nel garage L'ira dei residenti <L'Agec non ci aiuta>***

data: 14/12/2015 - pag: 12

INCENDIO. I pompieri impegnati per ore in via Tunisi, a Borgo Roma

Fuoco nel garage

L'ira dei residenti

«L'Agec non ci aiuta»

Le fiamme sono partite dal seminterrato: l'edificio resta fatiscente nonostante le denunce di chi ci vive

Fiamme in via Tunisi, nella palazzina al civico 5. Residenti in strada con i piumini addosso e le ciabatte ai piedi, scappati dagli appartamenti pieni di fumo, odore acre nei corridoi che portano su fino al quinto piano. C'è chi si sente male, che dice di essere intossicato, chi sviene. I sanitari arrivati in ambulanza hanno il loro bel da fare. Sette le famiglie evacuate fino alla sera. Di nuovo fiamme in quella palazzina che un tempo era stata definita «della vergogna», un palazzo di residenza popolare di proprietà dell'Agec e i cui residenti da anni sottolineano carenze e vetustà di impianti di luce e manutenzione inesistente o quasi, sporcizia e degrado ovunque. Ieri pomeriggio è stata una Santa Lucia amara per i residenti per colpa di un incendio partito dal garage e per cui l'allarme è stato dato quando ormai l'immobile era saturo di fumo nero che stava risalendo negli appartamenti. Hanno lavorato ore i vigili del fuoco per avere ragione delle fiamme. Non si riusciva a trovare il focolaio e il fuoco continuava a macinare oggetti, roba vecchia accatastata in quei garage. Una situazione ambientale molto sfavorevole ai soccorsi, ma alla fine il fuoco è stato definitivamente spento. La gente fuori a protestare, perchè è stanca di questi incendi che hanno frequenza annuale, piccoli o grandi che siano. Il dito puntato contro l'Agec che non fa niente per migliorare la situazione ben sapendo che il posto è sì degradato, ma anche per colpa della cattiva manutenzione. «Io stessa ho segnalato drogati in cantina, ma mica ci aggiustano le porte», dice una residente che spiega che i residenti neanche hanno il numero dei manutentori e per allertarli debbono passare attraverso la polizia municipale, che non è tenuta a questi compiti. Gli incendi, anche gravi non si contano più. La prima volta era stato la notte di capodanno del 2011, quando qualcuno diede fuoco a tre auto parcheggiate nel garage sotterraneo. Qualche tempo dopo toccò alle cantine. E lo scorso inverno un mozzicone acceso fece partire le fiamme nella tromba dell'ascensore. L'ultimo grave era stato nel maggio dello scorso anno. Grave. Sconosciute le cause dell'incendio di domenica non si conoscono: poteva essere stato sia doloso, sia un incidente dovuto a un corto circuito, come all'epoca dissero i residenti del condominio, che avevano parlato sia con i tecnici dell'Agec, che con i vigili del fuoco. E anche all'epoca nell'immobile si respirava un sentimento di forte insicurezza per come era tenuto il palazzo. Ma in via Tunisi era stata anche insediata un'auto, anni prima, ci sono stati furti nei garage, al punto che qualche residente neanche si recava più a parcheggiare dentro il palazzo e lasciava l'auto in strada. Ieri sul posto le Volanti della questura e pattuglie della polizia locale perchè la situazione era incandescente sia in cantina che all'esterno. Proprio nei giorni scorsi la polizia locale era intervenuta per rimuovere alcuni veicoli abbandonati e aveva fatto alcuni accertamenti su residenti e affidatari degli appartamenti. oA.V.

*E il tempo non cambia: settimana di nebbia e smog*

data: 14/12/2015 - pag: 17

E il tempo non cambia:  
settimana di nebbia e smog

Il clima dell'attuale dicembre passerà alla storia per il suo immobilismo: da settimane il tempo del Mediterraneo centrale è governato da una potente cellula di alta pressione che impedisce l'ingresso dei fronti perturbati. Scontati gli effetti sul tempo: siccità, aria inquinata, nebbie imperanti, assenza di neve in montagna. Facciamoci l'abitudine: un cambiamento della situazione appare ancora lontano. A risentire di questa situazione sono soprattutto le località di montagna. L'aria mite dell'anticiclone è infatti molto più leggera di quella fredda, preferendo quindi le alte quote. Niente da fare, di conseguenza, per l'innevamento sperato dalle località alpine, desolatamente senza manto nevoso anche oltre i 2 mila metri. Improbabile è un ritorno del maltempo a breve termine, quindi dei fiocchi. Prima o poi questa situazione cambierà, ma solo quando le correnti atlantiche più miti riusciranno ad allontanare verso est la pesante cappa di alta pressione che dalla metà di ottobre ha permesso il passaggio di una sola perturbazione. Tale cambiamento, appare possibile solo a partire dalla vigilia di Natale. Solo allora se ne andranno le nebbie e le inversioni termiche, facendo salire la temperatura anche nell'area padana. La settimana vedrà quindi condizioni meteo praticamente uguali a quelle degli ultimi dieci giorni, con inquinamento da polveri di poco oltre i limiti. Oggi e domani ci sarà ancora un po' di nebbia nel primo mattino, con le solite schiarite parziali nelle ore centrali della giornata. Un debole transito nuvoloso farà aumentare le nubi limitando la nebbia nella giornata di mercoledì. Da giovedì a sabato, infine, la nebbia tornerà padrona, unitamente ad un notevole rialzo delle temperature in quota. Stabili le temperature al suolo, comprese tra -1 e 1 nelle minime e tra 5 e 7 nelle massime. Diversamente da quest'anno, in passato dicembre è stato protagonista di eventi meteo di notevole portata. Il dicembre del 2001 è rimasto famoso ad esempio per la «tempesta di Santa Lucia»: il giorno 13 di quell'anno una tempesta di neve con temperature di -6 bloccò tutto il nord Italia, con minime di -11 nelle notti successive. Episodio analogo il 13 dicembre 1995, anche se in misura minore, con neve al suolo per 4-5 centimetri. L'evento nevoso più importante degli ultimi 20 anni rimane senz'altro quello del 30 dicembre 1995: 20 centimetri di accumulo tra le mura della città in 18 ore di neve. oAL.AZ.

***Rogo in quota Bosco salvato con l'elicottero***

*L'intervento in località Vò: il fuoco in una zona impervia. Provvidenziali i lanci d'acqua dall'alto*

Allarme per un rogo nel bosco ieri a Schilpario. Intorno alle 15,30, dal piazzale del ristorante pizzeria Chalet del Vò, in località Vò a un paio di chilometri da Schilpario, è stato avvistato un piccolo incendio del sottobosco nella parte centrale del versante sud del monte Bognaviso, che con i suoi 2.287 metri di altezza, corona la Valle del Vò. Visto il propagarsi delle fiamme, è stato allertato il 112, che ha informato la stazione di soccorso e antincendio dell'eliporto «Scalve» di Vilminore e i vigili del fuoco di Clusone. L'elicottero dell'eliporto di Vilminore, da quest'anno scelto dalla Regione come base operativa principale per il servizio regionale di Protezione civile e Soccorso antincendio, ha effettuato il giro d'ispezione alle 15,50 e poi ha cominciato a fare delle rotazioni con il «bucket» (secchio per l'acqua) per spegnere le fiamme. Alle 16,15 sono giunti sul posto anche i vigili del fuoco di Clusone, che vista la difficoltà di avvicinamento all'incendio, a causa della pendenza elevata del pendio del Bognaviso, reso impervio dal bosco fitto e dalle rocce, hanno deciso di non intervenire e di lasciar agire l'elicottero. Il velivolo, pescando l'acqua dal bacino idrico di Vilminore ha scaricato con precisione una decina di secchi sulle fiamme, che sono state spente del tutto verso le 17. Grazie alle manovre del personale della base antincendio scalvina, l'abetia che si estende sulla ripida montagna è stata risparmiata dalle fiamme, che altrimenti, favorite dal periodo di siccità, avrebbero potuto estendersi e fare molti più danni. Approssimativamente sono bruciati circa mille metri quadrati di sottobosco erboso. A causare il rogo, si sospetta sia stato un mozzicone di sigaretta, gettato tra l'erba da qualche passante. Tale ipotesi rimane comunque da verificare perché la zona è di difficile accesso e perciò poco frequentata, casomai vi pascolano i camosci e altri animali che popolano i rilievi scalvini. L'ultimo controllo dell'area è stato effettuato dagli uomini della Comunità montana di Scalve, che informati del rogo, sono arrivati nei pressi dello Chalet del Vò poco dopo i vigili del fuoco e, terminate le rotazioni dell'elicottero, hanno percorso sul fuoristrada di servizio la strada sterrata che conduce alla Cascata del Vò fino alla base del versante del Bognaviso, accertandosi che le fiamme fossero del tutto spente.

***Il sogno di volare alla portata di tutti <Dai 17 ai 70 anni>***

*L'Aero Club di Bergamonella giornata di ieri ha aperto le porte a visitatorie simpatizzanti del volo*

Il sogno di volare alla portata di tutti «Dai 17 ai 70 anni»

Grazie a una visita guidata è stato possibile parlare con gli istruttori, toccare con mano gli aeroplani e conoscere più da vicino la realtà del club. L'Aero Club «Guido Taramelli» è stato fondato nel 1930 e ha avuto come primo presidente Antonio Locatelli, protagonista con Gabriele D'Annunzio del famoso volo su Vienna e della duplice attraversata delle Ande nel 1919. È stato intitolato al capitano pilota Guido Taramelli, compagno di avventure di Locatelli e grande pilota bergamasco. Dal 1930 la scuola di volo dell'Aero Club forma piloti con altissimi standard, eccetto dal 1945 al 1948, anni in cui la scuola rimase chiusa. «All'interno dell'Aero Club - sostiene il Presidente Guido Guidi - vi sono aerei dei soci, d'addestramento e aerei propri del club. La nostra scuola ha sempre prodotto ottimi risultati: negli ultimi sei mesi abbiamo addestrato 12 piloti, ognuno dei quali ha conseguito il brevetto. Tre di loro hanno ottenuto la licenza di volo ancora prima della patente di guida: sono quindi piloti giovanissimi. Le persone che vengono da noi per ottenere il brevetto hanno età diverse: si va dai ragazzi di 17 anni fino agli over 70.». Avere una propria pista, come sostiene il presidente «è una grossa fortuna e una grossa responsabilità: dobbiamo ovviamente controllare qualsiasi persona entri ed esca dal nostro club. La nostra torre di controllo è quella di Orio; siamo infatti un club autonomo ma all'interno dell'aeroporto di Orio al Serio». Lo stesso club è anche tra i soci fondatori della Sacbo. La posizione è un importante valore aggiunto nella formazione del pilota che, sin da subito, si abitua a convivere con il traffico di un importante aeroporto internazionale e con uno spazio aereo controllato. Inoltre, la vicinanza alle Alpi e ai laghi rende l'Aero Club ideale anche per brevi voli locali, oltre che per lunghe navigazioni in Italia ed Europa. L'Aero Club grazie a un protocollo d'intesa con Provincia e protezione civile effettua gratuitamente attività di sorveglianza del territorio con vigilanze ambientali che, per lo più, vengono svolte in estate in casi di incendi boschivi. &bull; Giulia Carrara

***Bosco in fiamme a 2 Km da Schilpario Arriva l'elicottero: eccolo in azione - video***

- Valle di Scalve Schilpario

Bosco in fiamme a 2 Km da Schilpario

Arriva l'elicottero: eccolo in azione - video

È stata necessaria una decina di passaggi dell'elicottero per domare le fiamme che sono divampate nel primo pomeriggio di domenica a Schilpario.

L'incendio ha interessato fortunatamente solo il sottobosco e gli arbusti in una zona impervia alla località Vò, che si trova a circa due chilometri dal paese. Le fiamme sono state notate intorno alle 15,30 ed è stato dato subito l'allarme.

Dalla base di Vilminore è decollato l'elicottero che ha svolto numerosi passaggi nell'area di circa mille metri quadrati interessata dalle fiamme.

Sul posto anche i vigili del fuoco di Clusone: ma la zona, abbastanza impervia, era difficile da raggiungere. Si è quindi deciso di proseguire con i lanci di acqua sulla zona.

Poi è sceso il buio: le fiamme sembrano essere state completamente spente, ma la zona sarà monitorata e in caso di necessità si tornerà ad intervenire nella mattinata di lunedì.

I Vigili del Fuoco di Clusone giunti in località Vo' per un sopralluogo

*Allarme smog, intervenga la magistratura*

&lt;&lt;&gt;&gt;

Città metropolitana invasa dai veleni. Bettin: «Dopo le ultime elezioni, quasi nessun Comune agisce» di Mitia Chiarin «Si muova la magistratura. Si muovano i cittadini». Il presidente della Municipalità di Marghera, Gianfranco Bettin, e noto ambientalista usa stavolta la pagina di Facebook per lanciare anche lui l'allarme smog che avvelena questi giorni prima di Natale in città. «Da settimane un impasto velenoso di polveri sottili e altre sostanze nocive inquina aria, ambiente, polmoni nel Veneto e in tutto il Nord», denuncia Bettin, ex assessore all'Ambiente. «Da settimane, come peraltro fa da anni impunita, la Regione se ne frega, il cosiddetto assessore all'Ambiente si chiama fuori e rinvia ai Comuni il compito. Erano già pochissimi i Comuni che facevano qualcosa, ma dopo le ultime elezioni amministrative, con la destra e la Lega più becere al governo, sono diventati ancora meno. Qualche anno fa si mosse qualcosa quando la magistratura aprì qualche inchiesta su chi, avendo il dovere di difendere la salute dallo smog, non lo faceva. È tempo che ricominci, o nulla cambierà». Un appello importante, quello di Bettin: la magistratura, dice, dovrebbe tornare ad indagare sulle responsabilità dei sindaci che in qualità di autorità sanitarie dei loro territori non fanno nulla contro l'inquinamento da polveri sottili. A Venezia non è la prima volta che la politica è finita davanti ad un giudice per l'inquinamento da polveri sottili: nel 2012 l'ex assessore regionale Giancarlo Conta, accusato dal pm Gava di omissione in atti d'ufficio per l'inquinamento da Pm10 (dal 2005 al 2010) con una pena richiesta di 8 mesi, venne assolto dai giudici perché il fatto non sussiste. Ora Bettin torna a chiedere ai giudici veneziani di indagare ancora sulla tutela ambientale di Regione e Comuni sui loro cittadini. Una foto gira da giorni sul web: mostra la pianura padana vista dal satellite, una grande e diffusa cappa di smog che pesa anche sulla neonata città metropolitana. Qui, a parte Venezia (che ha ripetuto le limitazioni per le auto No Kat e ha messo un limite per il riscaldamento delle case) e salvo Spinea e Mirano (anche loro multano i mezzi No Kat circolanti), nessuno fa nulla contro le polveri sottili, che intanto quest'anno galoppiano con livelli davvero preoccupanti. I dati giornalieri dell'Arpav non ammettono ignoranza: 76 sforamenti da inizio 2015 del Pm10 nella centralina di via Beccaria a Marghera, 70 a Spinea, 63 al parco Bissuola a Mestre, 69 in via Tagliamento. Solo nel 2013, sul fronte aria le cose sono andate bene, merito del maltempo e della crisi industriale. Quelli furono i dati migliori degli ultimi dieci anni. Il 2015 si chiude con un'aria pessima che non cambia da quasi da una ventina di giorni: le polveri sottili (Pm10 e m2.5) prodotte da un inquinamento globale (le colpe vanno distribuite tra traffico veicolare, navale ed aereo, inquinamento industriale, riscaldamento, impianti in apparenza economici come le stufe a pellet, per fare qualche esempio) rende l'aria irrespirabile. E molte famiglie, con figli piccoli malati di asma, sono da settimane in allarme. Nel silenzio della politica.

*Edilizia al bivio, la crisi resta profonda*

- Cronaca - La Nuova di Venezia

Edilizia al bivio, la crisi resta profonda

Il direttore Api: «L'imperativo è cambiare». Primo semestre 2015: -14% di fatturato. In 7 anni imprese ridotte del 60% di Gianluca Codognato

Tags edilizia imprese crisi ristrutturazione

13 dicembre 2015

S'è costruito troppo, male, e pensando più agli oneri di urbanizzazione che al bene del territorio. Ecco perché il settore edile nel Veneziano non è investito da quei segnali di ripresa che interessano, tra gli altri, il comparto immobiliare. Le imprese delle costruzioni soffrono, il loro numero è sceso del 60% dal 2008 a oggi, e nel primo semestre del 2015 si registra un calo del fatturato che sfiora il -14% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. In effetti, «l'edilizia in provincia deve ancora uscire dal tunnel», spiega Pier Orlando Roccato, direttore Associazione delle piccole e medie industrie (Api) di Venezia che ha elaborato i dati di Unioncamere. «E secondo le nostre previsioni non ne uscirà per altri due o tre anni e solo se si sarà in grado di cambiare radicalmente. E la strada è indicata già da alcuni anni: bisogna ristrutturare, anche interi quartieri, non costruire nuove strutture, che restano vuote».

Il direttore dell'associazione suggerisce per Mestre un metodo che potremmo definire stile Altobello, con il restyling del quartiere concordato assieme ai residenti come si è fatto con il contratto di quartiere.

«In terraferma le ristrutturazioni potrebbero coinvolgere intere zone e interessare aree a rischio degrado», suggerisce Roccato. «Penso a via Piave, oppure, in maniera diversa, a via Carducci o a via Torino». Beh, se davvero è possibile rilanciare l'edilizia riqualificando interi quartieri, questa strada bisogna percorrerla al più presto. Perché il settore edile ha proprio bisogno di un rilancio, vista l'importanza del comparto testimoniata dai dati. Sono un migliaio le aziende delle costruzioni attive in provincia, ma guardando l'indotto i numeri triplicano.

Ogni azienda ha una media di dipendenti che varia da 3 a 10 e i fatturati di ogni singola impresa vanno da 1 ai 4 milioni di euro l'anno. Il settore edile produce nel Veneziano valore aggiunto. Ma ora latita perché paga gli errori del passato. Si è costruito troppo, ma anche male. Tanto che, avverte ancora Roccato, «il 60% delle strutture nel territorio provinciale non è a norma con la classe energetica. In un centinaio di plessi scolastici mancano i certificati antincendio e antisismici, se non entrambi. Anche il settore alberghiero è vetusto. Ecco perché la parola d'ordine è ristrutturare». Ora, secondo Confapi del Veneto, è il momento di sedersi tutti attorno a un tavolo, anche per non perdere l'occasione fornita dalla nuova Città Metropolitana.

Gli argomenti da discutere con amministrazioni pubbliche e associazioni riguardano in particolare la cavillosità degli iter burocratici e le sinergie fra pubblico e privato.

«Da tempo noi proponiamo l'istituzione

di un fondo di equità per cartolarizzare i beni invenduti da utilizzare come garanzia», conclude Roccato, ribadendo la richiesta. «Nell'edilizia ora servono investimenti, perché come dimostrano i dati sul fatturato, la crisi nel comparto prosegue senza sosta».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags edilizia imprese crisi ristrutturazione

***Getta via le braci e incendia il capanno attrezzi***

- Cronaca - La Nuova di Venezia

Getta via le braci e incendia il capanno attrezzi

MARTELLAGO. Paura in via monsignor Barbiero a Martellago per un incendio che ha distrutto una casetta in legno risparmiando la vicina abitazione dove i proprietari stavano dormendo. E, infatti, è...

13 dicembre 2015

MARTELLAGO. Paura in via monsignor Barbiero a Martellago per un incendio che ha distrutto una casetta in legno risparmiando la vicina abitazione dove i proprietari stavano dormendo. E, infatti, è stato un vicino che attorno alle 6 ha chiamato il padrone di casa, informandolo delle fiamme che stavano per divorare la costruzione. Subito l'uomo si è precipitato all'esterno e ha provato a domare il fuoco ma senza esito. A quel punto ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. I pompieri ci hanno impiegato un po' per spegnere il rogo e mettere in sicurezza la casetta, dove all'interno c'erano attrezzi e bici. Tutto, purtroppo, è andato distrutto. Nessun danno agli edifici vicino a non si segnalano feriti. Da una prima verifica, non si tratterebbe di un incendio doloso ma sarebbe scaturito dalla cenere del caminetto gettate lì a pochi passi dallo stesso proprietario. (a.rag.)

***Cittadinanza attiva, aspiranti volontari entro il 31 dicembre***

Cittadinanza attiva, aspiranti  
volontari entro il 31 dicembre

zerbolò

ZERBOLO Cittadinanza attiva, le domande entro il 31 dicembre per il volontariato. Il Comune, infatti, ha ufficialmente approvato il regolamento per la disciplina del volontariato e della cittadinanza attiva. Si tratta, in pratica, di alcune attività da affidare ai cittadini del paese esclusivamente in forma di volontariato. Le attività stesse riguarderanno i seguenti servizi: piccoli lavori in ambito di falegnameria, edilizia e idraulica; assistenza domiciliare a prevalente aiuto alla persona (anziani e portatori di handicap); accompagnamento degli alunni sullo scuolabus; assistenza ed accompagnamento di anziani e disagiati; vigilanza del traffico dipendente dal funzionamento delle scuole pubbliche; trasporto alunni e persone disagiate; trasporto materiali (ad esempio, rifiuti ingombranti) a sostegno di persone disagiate; sorveglianza, gestione e manutenzione di aree pubbliche destinate allo svago e alla ricreazione; pulizia di strade, parchi giochi e boschi; attività di Protezione civile. Davide Aiello

*Gemellati gli alpini e la protezione civile*

"Gemellaggio" nella sede degli Alpini di Casatenovo tra il gruppo ed i responsabili del Corpo volontari protezione civile della Brianza. L'occasione ha permesso di rinsaldare i rapporti fra i due sodalizi e di gettare le basi per future collaborazioni. Per gli Alpini, ad accogliere Giuseppe Sala e Marco Pellegrini rispettivamente presidente e segretario della Protezione civile, oltre a numerose penne nere, anche il presidente Dino Pirovano e il portavoce Giovanni Beretta. Al termine dell'incontro i volontari della Protezione civile hanno omaggiato gli Alpini con una targa a ricordo dei 60 anni di fondazione. A parte c'è poi stata la consegna del gagliardetto da parte degli alpini. Le due associazioni sono tra le più attive per quanto riguarda la prevenzione dei rischi. L. Per.

*"Angeli" sempre di turno Vent'anni di interventi*

La giornata Gruppo di Protezione civile della Comunità montana in festa Grazie ai volontari - 17 nel 1995, 44 ora - il territorio è sempre controllato

Open day, con esposte le dotazioni utilizzate dal gruppo intercomunale, una mostra fotografica a pannelli con immagini rappresentative dell'attività svolta sul territorio. La messa, la foto di gruppo, i saluti delle autorità civili, militari, l'incontro con i cittadini. Il gruppo di Protezione civile della Comunità montana di Morbegno ha festeggiato ieri al polo fieristico i primi vent'anni dalla costituzione, con una giornata che ha visto la presenza di rappresentanti degli altri distaccamenti mandamentali e tanti ospiti importanti. Intervenivano tra gli altri il presidente della Provincia Luca Della Bitta, il maresciallo della caserma dei Carabinieri di Morbegno Antonio Sottile, il presidente della Comunità montana Christian Borromini, con le autorità cittadine e svariati sindaci del comprensorio. Protezione civile Cm che forte di 44 effettivi e sotto la direzione del capogruppo Stefano Marieni coordina l'attività di intervento in tutta la Bassa valle. «È un giorno in cui si celebra la nostra presenza in città e nel comprensorio - ha affermato Marieni - sono vent'anni a fianco della popolazione, a presidio della sicurezza. La nostra realtà - ha precisato - è nata nel 1995 con una forza di 17 effettivi, siamo via via cresciuti contando su volontari provenienti da diversi Comuni del mandamento». La sede operativa del distaccamento è nel palazzo della Comunità montana: ieri al polo fieristico erano anche esposte attrezzature utilizzate durante le operazioni di soccorso, negli interventi di prevenzione sui rischi idrogeologici. «In questi vent'anni - ha anche precisato Marieni - abbiamo affrontato le grandi emergenze che hanno colpito la Valle: gli eventi alluvionali e le frane del 2000 e del 2002, l'incendio del 1998 ad Ardenno e al Tartano. Andando ad operare sui fronti critici nazionali, portando il nostro contributo durante i terribili giorni del terremoto in Abruzzo, sulle calamità alluvionali in Liguria». Volontari di protezione civile lodati dal presidente Cm Christian Borromini: «Una realtà - ha detto - fiore all'occhiello dell'intera provincia, capace di aggregare 22 gruppi dei vari comuni. Grazie a loro - ha proseguito - il territorio è molto controllato e monitorato. Sono volontari - ha proseguito - quindi vanno lodati ulteriormente, per lo spirito di sacrificio e la dedizione alla comunità che mettono in campo». Sempre operativi, anche ieri durante la festa, tanto che alcune squadre si sono mobilitate per andare in alta Val Masino, e affrontare un vasto incendio. «Il nostro lavoro - ha puntualizzato il capogruppo - non si ferma mai, siamo sempre di turno».

***Fiamme alte a Preda Rossa Una task force per spegnerle***

Ore d'ansia ieri in Val Masino a causa di un incendio divampato a circa duemila metri di quota in val Preda Rossa. Erano circa le 11 quando vigili del fuoco e protezione civile con i mezzi di soccorso hanno imboccato le rampe e i tornanti che portano in Val Masino: bruciavano i pascoli alti e i boschi a Preda Rossa. I pompieri del comando provinciale e diverse squadre della protezione civile hanno raggiunto la zona e incominciato ad affrontare le fiamme che si estendevano su un'area di circa due ettari. Ad affiancarli è arrivato un elicottero del servizio antincendio boschivo regionale che ha iniziato a caricare acqua da un bacino alpino, per poi rovesciarla nella zona dei roghi. L'elicottero proveniva dalla Valcamonica, anche lì ieri bruciavano i boschi. «Situazione pericolosa - è stato comunicato in serata dalla Protezione civile a Morbegno - abbiamo operato con tre squadre, per un totale di dieci elementi, ad affiancare cinque vigili del fuoco. L'incendio divampava in un'area di terreno a pascolo, erboso e resinoso. I questi casi - ha chiarito il responsabile della protezione civile Stefano Marieni - si deve arrivare in fretta, e circoscrivere rapidamente le fiamme: che in caso contrario possono estendersi alle piante ad alto fusto, diventare ancora più aggressive». Verso le 15,30 l'incendio era sotto controllo: «Domani (oggi, nda) torneremo sul posto - è stato ancora precisato dalle squadre di volontari - per monitorare la situazione e prevenire eventuali ripartenze del rogo». Nei giorni scorsi i vigili del fuoco avevano domato un incendio anche a Caspano, Civo, in un'area boscosa: il clima secco, l'assenza di pioggia da mesi tengono in perenne allarme gli addetti ai lavori. • D. Roc.

***Incendio doloso nell'ex discarica***

Incendio doloso nell'ex discarica

Ciconio, distrutta la guardiania dove di notte trovavano riparo alcuni senza tetto

CICONIO Un violento incendio è divampato sabato, poco dopo le 16, all'interno della discarica comunale di località Vercellino, a Ciconio. Un rogo, forse di natura dolosa, che mette la parola fine a quello che era diventato il rifugio notturno dei senza tetto alla ricerca di un riparo, che di notte bivaccavano nel locale un tempo guardiania della discarica lungo la provinciale che collega Ciconio con Rivarolo. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno notato una grossa colonna di fumo nero mista a fiamme che usciva dal caseggiato situato nel cortile della discarica. Sul posto dopo pochi minuti sono accorse due squadre dei Vigili del Fuoco di Rivarolo e Ivrea che in una mezz'ora hanno circoscritto le fiamme che intanto avevano pressoché divorato la costruzione-deposito. Sul posto anche gli agenti della polizia locale e i carabinieri di Rivarolo, che ora stanno indagando sulle cause del rogo che come detto potrebbe avere origine dolosa, anche se non si esclude l'incidente causato da uno dei senza tetto che avrebbe acceso del fuoco per scaldarsi dal freddo. Che quell'ex discarica fosse diventata un dormitorio dei senza tetto era risaputo, tanto che nessuno aveva più sostituito la catena che chiudeva il cancello di accesso. Nel cortile ci sono cumoli di rifiuti di ogni tipo, dagli ingombranti all'eternit. Santo Zaccaria

***L'allarme valanghe fu dato in ritardo***

«L allarme valanghe fu dato in ritardo»

ceresole - il processo ALL EX PRIMO CITTADINO

CERESOLE REALE Seconda udienza, venerdì mattina, per il processo che vede sul banco degli imputati l'ex sindaco di Ceresole Reale Renzo Bruno Mattiet, 66 anni, accusato del reato di non avere dato tempestivamente l'allarme per la valanga del 16 dicembre 2008 che travolse il centro abitato della nota località montana del Parco nazionale del Gran Paradiso. Il procedimento a carico dell'ex primo cittadino, oggi consigliere di maggioranza, difeso dall'avvocato Massimo Ceresa Gastaldo, del foro di Genova, si è celebrato davanti al giudice monocratico Ombretta Vanini. Nel corso dell'udienza sono stati sentiti alcuni testimoni dell'accusa e della parte civile (nelle persone di tre residenti che videro le loro abitazioni danneggiate dall'evento). I fatti dibattuti si riferiscono quindi al dicembre di sette anni fa e secondo l'accusa (in aula sostenuta dal pubblico ministero Roberta Bianco) viene contestato a Bruno Mattiet, allora sindaco, un ritardo di 48 ore nel dare l'allarme rispetto alle procedure, nonostante già il 14 dicembre si fosse già in presenza di un forte pericolo valanga, di livello 2, salito ad elevata criticità, cioè livello 3, il giorno successivo. All'ex primo cittadino inoltre si imputano anche una serie di negligenze, commesse tra il 2004 e il 2008, legate al Piano regolatore e, in particolare, al mancato adeguamento dello strumento urbanistico al piano di assetto idrogeologico redatto dalla Regione, che ha individuato le zone di Ceresole Reale a rischio valanga. Quell'anno ci furono forti precipitazioni, la neve lasciò paralizzata l'intera Valle e per giorni isolati i centri come Ceresole Reale. La valanga causò molti danni ma fortunatamente nessun ferito. Dopo l'audizione dei testi il procedimento è stato rinviato dal magistrato al 7 marzo prossimo, per l'audizione degli ultimi testimoni, la discussione e poi, naturalmente, la sentenza di primo grado. Valerio Grosso

*Ecco com'era l'Ossola dell'Ottocento vista dai nobili in transito sull  
e Alpi*

- La Stampa

Ecco com'era l'Ossola dell'Ottocento vista dai nobili in transito sulle Alpi  
Cinquanta racconti tradotti da Paola Caretti e illustrati da Anna Bianchi

Paola Caretti a sinistra e Anna Bianchi a destra durante la presentazione del libro a Domodossola (foto Studio Rds)

Guarda anche

Leggi anche

13/12/2015

ivan fossati

DOMODOSSOLA

L'Ossola vista dai passanti. Viaggiatori benestanti, che certo non sfrecciavano sul Sempione con potenti moto e neanche avevano il tunnel ferroviario a disposizione. Era l'Ottocento, inizio e fine, quando i pochi che potevano permettersi viaggi in carrozza attraverso le Alpi erano anche romantici. Ciò che la trasferta suscitava in loro, diventava occasione per un diario, un racconto. Paola Caretti ha iniziato a scavare in questa eredità letteraria senza pensare a un libro.

«In effetti - racconta la scrittrice ossolana - non ci pensavo proprio. Le ricerche d'archivio sono una passione, come le traduzioni. Tre anni fa ho iniziato a frequentare le biblioteche virtuali di tutto il mondo, un grande contenitore di cultura, e ho trovato molti racconti sull'Ossola che ho subito tradotto».

Poi, parlandone con l'editore Grossi di Domodossola, è nata la proposta del libro. In pochi mesi Caretti ha scelto una cinquantina di racconti e si è affidata all'artista Anna Bianchi per le illustrazioni.

«Volevo dare un'idea nuova di questo spaccato di vita - ammette -, generalmente i racconti dell'800 vengono accompagnati dalle incisioni del tempo, che ormai tutti conoscono. Io ho pensato a una cosa diversa, mi sembrava giusto rendere moderni gli scritti, come è stata in chiave moderna la mia traduzione. Affidarsi ad Anna è venuto automatico: adoro la sua fantasia e come interpreta le immagini».

Ci sono personaggi noti (Alexandre Dumas), ma anche illustri sconosciuti. Viaggiatori inglesi, francesi, anche americani. E proprio da oltreoceano arriva uno degli scritti che più ha colpito Paola Caretti. «Andavo alla ricerca di personaggi locali, cioè di come venivano visti gli ossolani dai viandanti. E certi pensieri mi hanno fatto arrabbiare, hanno elevato l'orgoglio ossolano che c'è in me. La descrizione di uomini e donne incontrati era molto critica, ma più di tutti è stato un americano a suscitare la mia reazione».

Cosa avrà mai scritto questo pastore? «Arriva in Ossola nel bel mezzo di un'alluvione e comincia a criticare. Elenca le strade crollate e commenta con frasi tipo "noi in America in quattro giorni avremmo sistemato tutto". "gli italiani sono

***Ecco com'era l'Ossola dell'Ottocento vista dai nobili in transito sull  
e Alpi***

indolenti". Eppure all'epoca, in America, non è che fossero così avanti».

Ti è piaciuto questo articolo?

Iscriviti alle **newsletter LaStampa**

***SI PERDE IN MONTAGNA: CERCATO, STAVA GIÀ TORNANDO DA SOLO***

| LeccoNews.LC News e notizie di Lecco e provincia,

STAVA GIÀ TORNANDO DA SOLO Feed dei commenti"

href="http://leconews.lc/news/si-perde-in-montagna-cercato-stava-gia-tornando-da-solo-134631/feed/" />

0

SI PERDE IN MONTAGNA: CERCATO,  
STAVA GIÀ TORNANDO DA SOLO

13/12/2015

LECCO Intervento andato a buon fine stasera per la XIX Delegazione Lariana del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). La zona interessata dalle operazioni è stata quella pressì della Capanna Monza.

Le squadre territoriali sono state impegnate nella ricerca di una persona non rientrata come previsto: si tratta di un uomo di circa 65 anni, residente in zona. I tecnici del Soccorso alpino sono stati allertati dalla Centrale operativa poco dopo le 20 di stasera, domenica.

Si sono subito attivati i protocolli di ricerca e poco dopo le 21, c'è stato il ritrovamento dell'uomo, che stava rientrando in modo autonomo lungo un sentiero. È stato riaccompagnato alla propria auto.

***Lecco: escursionista in difficoltà, accompagnato a valle***

- LeccoOnline

Leccoonline > Cronaca > dal territorio

Scritto Domenica 13 dicembre 2015 alle 21:41

Lecco: escursionista in difficoltà, accompagnato a valle

Lecco

È stato allertato il Soccorso Alpino nella prima serata di oggi, domenica 13 dicembre, per soccorrere un uomo che tardava nel tornare a valle dal Rifugio Alpinisti monzesi.

L'allarme è scattato verso le ore 20.00, quando dell'uomo - partito dalla struttura intorno alle ore 16.00 - si erano perse le tracce.

I tecnici lo hanno raggiunto lungo il percorso, e accompagnato a valle. Le sue condizioni sono buone.

***Tarda nel rientro dalla montagna, scattano i soccorsi: ritrovato illeso***

| Leconotizie: IL quotidiano on line della città di Lecco

Tarda nel rientro dalla montagna, scattano i soccorsi: ritrovato illeso

ERVE - Intervento andato a buon fine stasera per la XIX Delegazione Lariana del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). La zona interessata dalle operazioni è stata quella del passo del Giuf, sulle pendici del Resegone, nei pressi della Capanna Monza.

Le squadre territoriali sono state impegnate nella ricerca di una persona non rientrata come previsto: si tratta di un uomo di circa 65 anni, residente in zona.

I tecnici del Soccorso alpino sono stati allertati dalla Centrale operativa poco dopo le 20 di stasera, domenica. Si sono subito attivati i protocolli di ricerca e poco dopo le 21 l'uomo, che stava rientrando in modo autonomo lungo un sentiero, è stato riaccompagnato a valle.

***Giovane cade scalando sull'Antimedale, elisoccorso in azione***

Giovane cade scalando sull'Antimedale, elisoccorso in azione

Lo scalatore era impegnato lungo la via degli Istruttori quando è scivolato

Redazione 13 dicembre 2015

foto [www.larioclimb.org](http://www.larioclimb.org)

Un ragazzo di 20 anni era impegnato lungo la via degli Istruttori, sulla parete dell'Antimedale, quando, per cause ancora da stabilire, ha perso aderenza alla roccia ed è caduto per alcune decine di metri.

Annuncio promozionale

I tecnici del Soccorso alpino, allertati poco prima delle 11.30, hanno raggiunto con l'ausilio dell'elicottero il giovane, che è stato recuperato con il verricello e trasportato al Manzoni di Lecco, in codice giallo.

Il ragazzo ha riportato diversi traumi, fortunatamente le corde con cui era assicurato alla parete ne hanno ammortizzato e fermato la caduta.

***Lecco: le modifiche alla viabilità dal 14 al 20 dicembre***

Lecco: le modifiche alla viabilità dal 14 al 20 dicembre

Mercoledì 16 un incontro pubblico sulla viabilità del quartiere di Germanedo

Redazione 13 dicembre 2015

Il Comune di Lecco comunica le modifiche alla viabilità per la prossima settimana:

Annuncio promozionale

PARZIALE RESTRINGIMENTO di corso Monte Santo, nel tratto compreso da via Ca' Francoscio a corso San Michele del Carso, di corso San Michele del Carso e di corso Monte San Gabriele, nel tratto compreso dal corso San Michele del Carso a via Dei Mille, a tratti secondo lo stato di avanzamento dei lavori, dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00 di lunedì 14 dicembre e in caso di maltempo nel primo giorno utile per rifacimento segnaletica orizzontale TOTALE CHIUSURA AL TRANSITO VEICOLARE E PEDONALE di via Solferino, nel tratto compreso tra via Don Pozzi e via Ugo Foscolo, dalle ore 8.00 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17.00, da martedì 15 a venerdì 18 dicembre per potatura dei tigli PARZIALE RESTRINGIMENTO di VIA G.B. VICO, inizio via, il 18 dicembre per posizionamento palina per freccia segnaletica TOTALE CHIUSURA del contro viale Dante intersezione via Cairoli sino a piazza Mazzini compresa, dalle ore 6.00 alle 19.00 di domenica 20 dicembre per svolgimento manifestazione "Bancarelle in centro Natale 2015" Mercoledì 16 dicembre, alle ore 21.10 presso il Centro sociale di Germanedo, un incontro pubblico sulla viabilità del quartiere di Germanedo, pensato per fare il punto della situazione dopo 6 mesi di sperimentazione della nuova regolamentazione delle soste.  
volantino incontro viabilità Germanedo

[[<sup>3</sup>

***Tre mesi fa, l'alluvione: "Abbiamo paura, ma proviamo a rialzarci"***

Tre mesi fa, l'alluvione: Abbiamo paura, ma proviamo a rialzarci : Liberta.it

## ARCHIVIO NOTIZIE

## LA NOTIZIA

Tre mesi fa, l'alluvione: Abbiamo paura, ma proviamo a rialzarci

## CRONACA

## PIACENZA

## PROVINCIA

14 dicembre 2015

fonte: Vigili del Fuoco

Po senz'acqua e Penice senza neve. A tre mesi esatti di distanza dall'alluvione del 14 settembre, la provincia sembra non essere la stessa che si era trasformata in un'unica vallata liquida, nel giro di poche ore di terrore. Dal mare di acqua al deserto, mentre molti occhi, in provincia, restano fermi all'immagine di fiumi fangosi e impetuosi, perché la paura resta ancora, in un Natale di attesa e speranza.

O paghiamo le tasse o paghiamo i nostri dipendenti aveva detto provocatoriamente Nicola Bosi, della Bosi di Roncaglia, dove il danno ha superato ampiamente il milione di euro e 21 lavoratori si alternano tra la ripulitura dei locali ancora ad oggi in parte imbrattati di fango e la cassa integrazione attivata dopo la calamità naturale. Al momento non abbiamo novità purtroppo – commenta Enzo Bazzini, imprenditore alluvionato di Marsaglia e vicesindaco di Cortebruggatella -. È come se avessimo perso sangue, ne abbiamo perso troppo. Quell'alluvione maledetta è stata una botta incredibile. Abbiamo paura, certo, ma speriamo che non venga più .

SU LIBERTA IL SERVIZIO COMPLETO

***Vasto incendio devasta diverse case a San Donato Milanese tra sabato e domenica / Vd***

Milano. Video. Grosso incendio devasta diverse case a San Donato Video

Video. Grosso incendio devasta diverse case a San Donato

Vasto incendio devasta un complesso di abitazioni in via Grandi, a San Donato Milanese. L'episodio si è verificato la notte tra sabto e domenica, fortunatamente non ci sono feriti. Sul posto sono stati impiegati a lungo i vigili del fuoco. Ancora ignote le cause del rogo (video embed Corriere Tv)

Redazione 13 dicembre 2015

## ***Esondazioni Seveso: nove milioni di euro in arrivo per riqualificare i canali più "a rischio"***

Esondazioni Seveso: 9 milioni di euro in arrivo per la riqualificazione dei canali

Esondazioni Seveso: 9 milioni in arrivo per riqualificare i canali

Sono stati approvati importanti interventi che andranno a contenere il rischio idrogeologico rappresentato dal fiume. Il primo riguarda il consolidamento di Cavo Redefossi. Il secondo il risanamento del canale sotterraneo del Naviglio Martesana

Redazione 13 dicembre 2015

Immagine di repertorio - Una delle esondazioni

Dal comune di Milano sono in arrivo altri 9 milioni di euro per interventi straordinari di manutenzione dei corsi d'acqua a valle del Seveso. Con due delibere approvate dalla Giunta, sono stati approvati importanti interventi che andranno a contenere il rischio idrogeologico rappresentato dal fiume.

Annuncio promozionale

Il primo riguarda il consolidamento di Cavo Redefossi, nel tratto tra piazza Cinque Giornate e corso Lodi. I lavori, per un importo pari a 7 milioni e 200mila euro, sono finanziati dal programma statale "Italia sicura" e saranno realizzati successivamente a quelli per il consolidamento del primo tratto del canale sotterraneo, tra Piazza Oberdan e Piazza Cinque Giornate (già finanziati dal Comune per un importo di 7.650.000 euro).

Il secondo stanziamento, di oltre 1 milione e mezzo di euro, riguarda il risanamento del canale sotterraneo del Naviglio Martesana che scorre sotto via Melchiorre Gioia, fra via Pirelli e viale della Liberazione, nel quale confluiscono le acque del Seveso.

I lavori saranno eseguiti da MM spa e prevedono la riqualificazione delle gallerie sotterranee in cui scorre il fiume, con il ripristino delle condizioni della struttura dei canali e quindi il miglioramento del flusso del Seveso, che nel suo tratto tombinato confluisce prima nella Martesana, poi nel cavo Redefossi.

"Il nostro impegno affinché il Seveso non rappresenti più una minaccia per i milanesi è costante e concreto - sottolinea l'assessore Pierfrancesco Maran - e questi interventi fanno parte del grande piano di contenimento dell'emergenza che prevede anche la depurazione delle acque e la realizzazione delle quattro vasche di laminazione. Il comune di Milano ha stanziato 20 milioni di euro per quella di Senago, cui si aggiungono i 10 della Regione, mentre il Governo ha già messo a disposizione ingenti finanziamenti per realizzare quelle al Parco Nord a Milano, a Lentate sul Seveso e tra Paderno e Varedo. In primavera abbiamo anche realizzato la pulizia di un tratto importante della tombinatura del Seveso. Andiamo avanti per dare una risposta concreta ad un problema che esiste da 40 anni e per mettere fine alla parola emergenza".

Entro il 2016 si prevede di avviare tutti i cantieri delle vasche di laminazione. Aipo (Agenzia interregionale per il Po) ha appena affidato i lavori per quella di Senago e non appena saranno concluse le verifiche amministrative imposte dal regolamento, l'appaltatore procederà con la progettazione esecutiva e inizierà i lavori in primavera. Per quanto riguarda la vasca prevista al parco Nord, MM spa ha consegnato il progetto definitivo che verrà ora sottoposto alla Valutazione di Impatto Ambientale (Via) da parte della Regione, prima di essere messo a gara per il progetto esecutivo. Entro marzo, infine, verranno presentati il progetti definitivi della vasca di Lentate sul Seveso e di Paderno Dugnano-Varedo.

I lavori su Cavo Redefossi e sul Naviglio della Martesana si aggiungono ad altri interventi mirati al recupero della funzionalità statica ed idraulica dei canali sotterranei dei corsi d'acqua "coperti" per i quali la Giunta ha stanziato recentemente 5 milioni di euro. Lo sviluppo complessivo delle tombinature presenti nel sottosuolo milanese è di circa 202 km, 54 dei quali sono relativi all'Olona, al Seveso, al Redefossi e al Naviglio Martesana, mentre i restanti chilometri sono costituiti da condotti minori nei quali scorrono corsi d'acqua di più modeste portate, quali rogge e fontanili.

Le strutture costituenti la tombinatura (tubi o costruzioni in cemento armato simili a gallerie) con il passare degli anni, tendono ad ammalorarsi a causa dell'azione erosiva e corrosiva delle acque convogliate, oltre che a sollecitazioni dovute al traffico veicolare. E' quindi necessaria la loro manutenzione, al fine di garantirne la sicurezza e funzionalità. Gli

***Esondazioni Seveso: nove milioni di euro in arrivo per riqualificare i canali più "a rischio"***

interventi previsti riguardano il consolidamento di diversi tratti di coperture delle rogge e dei "Cavi" presenti sul territorio del comune di Milano.

***Escursionista tarda a rientrare, attivato il soccorso alpino***

Resegone Online - notizie da Lecco e provincia »

Lecco, 13 dicembre 2015

Escursionista tarda a rientrare, attivato il soccorso alpino

L'uomo, di 65 anni, stava rientrando in modo autonomo lungo un sentiero. È stato riaccomagnato alla propria auto.

Intervento andato a buon fine stasera per la XIX Delegazione Lariana del CNSAS (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico). La zona interessata dalle operazioni è stata quella del Resegone, nei pressi della Capanna Monza.

Le squadre territoriali sono state impegnate nella ricerca di una persona non rientrata come previsto: si tratta di un uomo di circa 65 anni, residente in zona.

I tecnici del Soccorso alpino sono stati allertati dalla Centrale operativa poco dopo le 20:00 di stasera, domenica 13 dicembre 2015.

Si sono subito attivati i protocolli di ricerca e poco dopo le 21:00, c'è stato il ritrovamento dell'uomo, che stava rientrando in modo autonomo lungo un sentiero. È stato riaccomagnato alla propria auto.

***Interrotta la linea Zurigo-Zugo, disagi anche in Ticino***

Ticinonline - Le fiamme divorano una casa disabitata

Le fiamme divorano una casa disabitata

Non risultano feriti, solo ingenti danni alla struttura

Articolo di red

lettore tio.ch

0

0

Letto 3381

CURTINA - Domenica mattina attorno alle 9.30 è scoppiato un violento incendio in una casa disabitata nel nucleo di Curtina, in Val Colla.

Video

Sul posto sono subito intervenuti i pompieri di Lugano. A titolo precauzionale è intervenuta anche la Croce Verde di Lugano.

Al momento le cause che hanno generato il rogo non sono note, ed è stata aperta un'inchiesta.

*L'elicottero ora soccorre la sanità**EMERGENZA»SUL POSTO IN 12 MINUTI*

L elicottero ora «soccorre» la sanità

Ospedali part-time, così la squadra volante collega città e periferie. In caso di maltempo (la notte) il medico arriva via terra

di Andrea Selva wTRENTO Con gli ospedali periferici part time tocca all elicottero togliere le castagne dal fuoco alla sanità trentina. E accaduto l'altra sera ad Arco, con il trasporto d'urgenza di una donna in gravidanza a Trento, nel cuore della notte, perché la sala operatoria era chiusa. L'azienda sanitaria fa notare che il volo è durato (andata e ritorno) 27 minuti mentre l'allestimento di una sala operatoria avrebbe richiesto comunque almeno mezz'ora. Ma solo con il lieto fine (la donna sta bene, la bimba pure) si sono placate le polemiche. Dice il primario Claudio Ramponi (responsabile delle emergenze) che tutta Italia ci invidia il nostro elisoccorso. Il medico rianimatore Giovanni Pedrotti (che su quell'elicottero presta servizio) sabato rientrava da un convegno in Austria e aggiunge che ce l'invidiano pure all'estero. E un servizio che ora - con le carenze di organico divenute drammatiche in seguito alle nuove norme sul riposo dei medici - è diventato fondamentale nei rapporti tra gli ospedali periferici e il Santa Chiara di Trento. Ecco come funziona. I velivoli Gli elicotteri in servizio di giorno sono due, mentre di notte (quando le norme prevedono la presenza contemporanea di due piloti) ne resta uno solo. Si tratta di due Agusta Aw139 - di base a Mattarello - che volano con un medico rianimatore, un infermiere e un uomo del soccorso alpino a bordo, oltre al pilota e al tecnico di volo. Da Trento può partire anche un ostetrica. I tempi Gli elicotteri sono in grado di raggiungere la maggior parte del Trentino in circa 12 minuti, che diventano un quarto d'ora per le destinazioni più lontane (Canazei). I tempi si allungano leggermente di notte, quando ci sono regole più stringenti sulla rotta da seguire. Le piazzole Di giorno l'elicottero è in grado di raggiungere ogni destinazione. La notte può atterrare nelle 16 piazzole predisposte per il volo notturno: quindi il medico rianimatore può completare il viaggio con una delle 55 ambulanze presenti sul territorio. L'atterraggio notturno è possibile a Trento, Rovereto, Cles, Arco, Cavalese, Tione, Borgo, Primiero, Storo, Malé, Fai, Folgaria, Fondo, Avio, Campiglio e Pozza. Deve essere completata la piazzola di Cembra. Campi da calcio e visori Le nuove norme consentono l'atterraggio notturno anche su superfici ampie (campi da calcio) purché ci sia illuminazione (ad esempio con i vigili del fuoco) o l'elicottero sia dotato di un faro speciale (che è stato acquistato). Questo diminuisce i tempi per raggiungere il luogo dell'emergenza. Più velocità (e sicurezza) anche con i visori notturni (di derivazione militare) di prossima sperimentazione. I punti deboli: maltempo Sono rarissimi i casi in cui l'elicottero non può volare di giorno, ma di notte le norme sono più severe e in caso di scarsa visibilità l'elicottero resta a terra: negli ultimi due anni e mezzo questo è avvenuto una cinquantina di volte, pari a circa il 6 per cento degli interventi notturni. In questo caso il trasferimento deve avvenire via terra con le 55 ambulanze presenti sul territorio (43 con operatori di pronto soccorso e 12 con la presenza supplementare di un infermiere in collegamento con il medico del 118) e l'auto medica che contemporaneamente parte da Trento con il medico rianimatore.

***Donna carbonizzata in auto, è giallo***

delitto NEL COSENTINO

Si tinge di giallo il ritrovamento a Belvedere Marittimo, nel cosentino, del cadavere carbonizzato di una musicista di origine brasiliana, Silvana Rodriguez, di 32 anni. Il cadavere è stato trovato a bordo di una Fiat Punto incendiata nei pressi del cimitero. I carabinieri indagano per omicidio. La donna, da anni residente nel paese, era sposata con un meccanico e madre di due bimbi. Sabato sera lei e il marito hanno fatto spesa in un supermercato e sono rientrati a casa. La donna è poi uscita di nuovo in auto, dicendo che aveva dimenticato di acquistare alcune cose, mentre il marito è andato a una riunione. Rientrato a casa e non trovando la moglie, l'uomo ha deciso di denunciarne l'allontanamento ai carabinieri. Le ricerche hanno portato al ritrovamento della Fiat Punto in fiamme con dentro il cadavere carbonizzato. A bordo sono stati trovati il telefono cellulare della donna e quello del marito oltre a tracce di liquido infiammabile.